

FERRUCCIO TRENTINI e REMO WOLF

## GLI ARTISTI DELL'ACCADEMIA DEGLI AGIATI

*L'attività dei Soci dell'Accademia degli Agiati si articola e si manifesta in quattro distinti settori, cioè la Classe di Scienze filosofico-storiche, la Classe di Lettere, la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali e la Classe delle Arti.*

*La palestra in cui si esplica e si documenta l'attività scientifica dell'Accademia è costituita dagli Atti, che pubblicano ogni anno, in due volumi, i contributi dei Soci.*

*Il Consiglio Accademico, avendo constatato che ai soci ascritti alla Classe delle Arti viene difficilmente offerta l'occasione di far conoscere la loro attività, ha ritenuto opportuno presentare quest'anno una piccola galleria degli artisti Accademici, nella quale è illustrata in una sintesi essenziale la loro produzione nei vari campi dell'arte.*

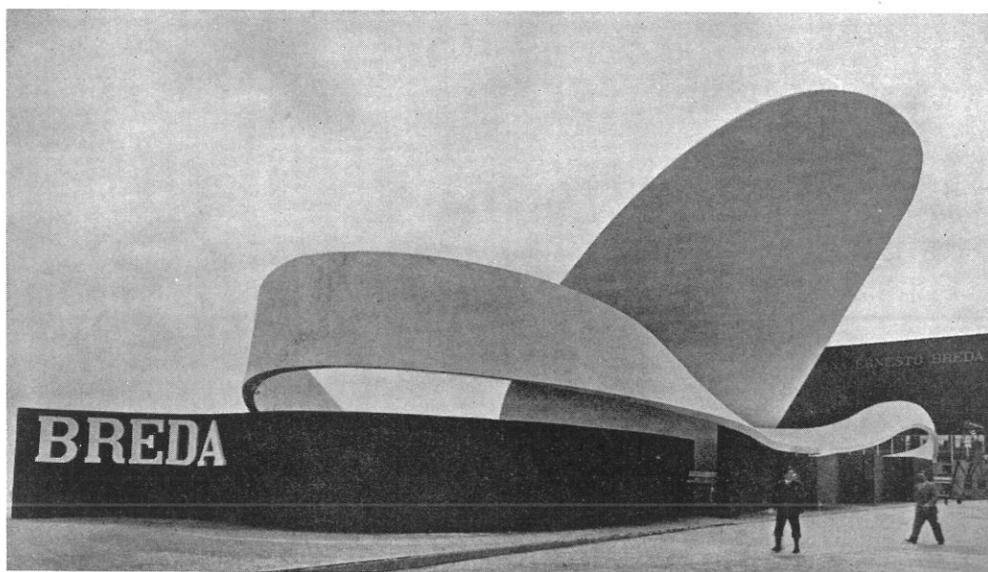
*Si tratta di 13 artisti viventi, fra cui 8 pittori, 4 scultori e un architetto. A questi si è ritenuto doveroso aggiungere anche le figure di due significativi artisti recentemente scomparsi, Fortunato Depero e Giovanni Tiella.*

*Nei prossimi anni l'Accademia si ripromette di ricordare anche gli altri artisti che con la loro opera hanno onorato il nostro Sodalizio e la loro terra.*



## LUCIANO BALDESSARI

L'architetto Luciano Baldessari è nato a Rovereto il 10 dicembre 1896. Ha studiato a Milano presso il Politecnico; in seguito si è dedicato allo studio della pittura, scultura e scenografia. Lavora a Parigi, Berlino, New York, Milano, Como, Brescia, Taliedo, Rovereto, ecc. Importanti i suoi contatti con le scuole di Reinhardt e Piscator, Mies van der Rohe, Gropius, Ozenfant, Léger, ecc. Fece parte del « Movimento per l'architettura razionale » in Italia e la sua azione in tal senso fu amplissima. Numerosissime le opere, dai « Padiglioni della Stampa », « Vespa », « Atrio e scalone d'onore », « Padiglione Breda » presso le Triennali e le Fiere di Milano, alle mostre, quali quella di « van Gogh », « Arte etrusca », « Mostra del '59 », « Disegno francese », « Italiani del XX secolo negli Stati Uniti », ecc. Fece parte di numerose ed importanti commissioni e giurie internazionali e prese parte a numerose mostre di architettura (Roma, San Paulo del Brasile, Sidney, Francoforte, Monaco, Amburgo, Berlino, ecc.). Ebbe premi ed onorificenze, dalle medaglie d'oro ai diplomi de Gran Prix, al Chevalier de l'Ordre de la Couronne Belge, alla Cruz de Caballero de la Orden del Merito Civil. Numerosi studiosi esaminarono l'attività di questo importante architetto tra cui: G. Bierman, G. Pagano, U. Nebbia, E. Persico, T. Komisarjevsky, L. Simonson, R. Giolli, B. Moretti, A. D. Pica, E. Prampolini, F. Stahly, L. Sinisgalli, W. Lescaze, G. Veronesi, C. Pagani, C. Giedion-Welcker, R. Aloj, Gio Ponti, G. Dorfles e altri.

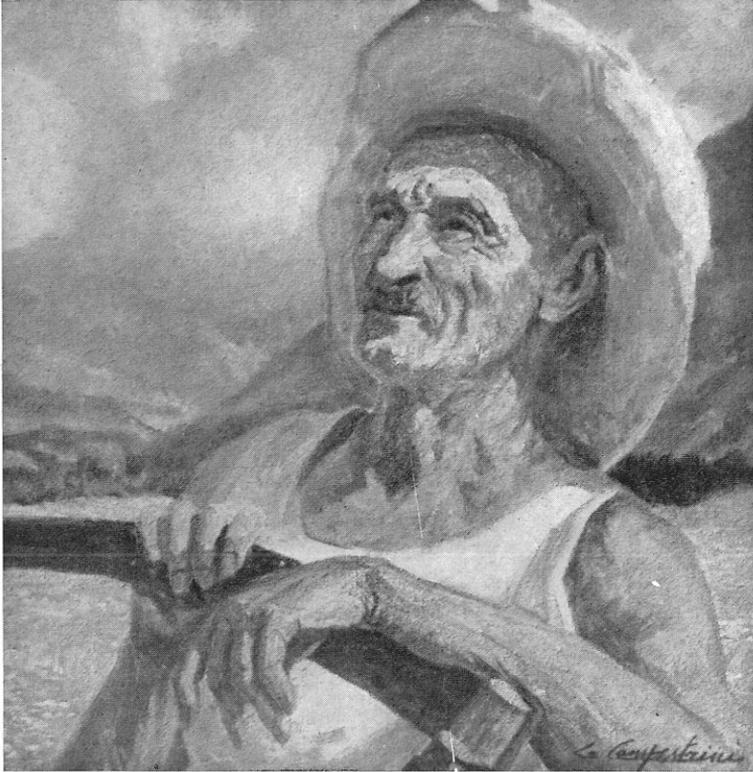


LUCIANO BALDESSARI: *Padiglione Breda alla Fiera internazionale di Milano, 1952.*



## GIANFRANCO CAMPESTRINI

È nato a Milano, dove vive, il 15 febbraio 1901. Ha compiuto gli studi presso l'Accademia di Brera dove ora insegna nella Scuola Artefici. È figlio del pittore Alcide Davide Campestrini e fratello del pittore Ernesto. La sua arte è portata particolarmente per la figura: volti di alpigiani, marinai o contadini rappresentati con effetto lirico grazie ad una sicura tecnica pittorica unita a sensibilità poetica. Numerose le sue personali a Milano, Varese, Gallarate, San Remo, Bognanco, Viareggio, Domodossola, Alassio, Chamonix, Thom, Nizza, ecc. Ha partecipato a tutte le principali mostre a tema montano quali quelle di Torino, Milano, Cortina d'Ampezzo, Como, Salone D'Amery, al Gran Prix Montecarlo, Terni, Gallarate, Trieste, ecc. Premiato a Montecarlo, sue opere figurano alla Galleria Nazionale di Milano, al Museo del Risorgimento di Napoli, al Museo della Montagna di Torino, alla Galleria di Rovereto ed in collezioni estere a New York, Chicago, Parigi, Zurigo, San Gallo, San Paulo del Brasile, Chamonix, Amery, Lisbona. È membro di merito dell'Ordine del Cardo, membro d'onore della Accademia di Paestum. È insegnante di figura presso il Liceo Artistico parificato delle Orsoline di Milano.



GIANFRANCO CAMPESTRINI: *Tempo minaccioso.*

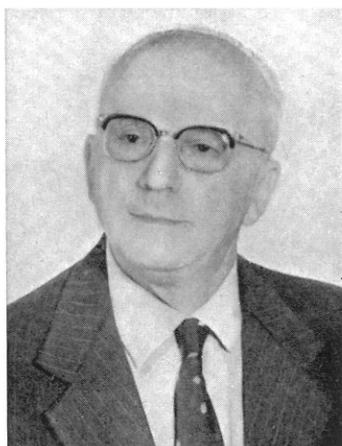


## VITTORIO CASETTI

È nato a Rovereto. Fu volontario negli alpini nella guerra 1915-1918. In seguito membro della Missione Militare Italiana in Estremo Oriente per la ricerca di prigionieri di guerra dal 1919 al 1920. Allievo di Giacomo Grosso e C. M. Ferro al Corso Superiore della R. Accademia Albertiana di Torino. Pittore di guerra al Comando Supremo in Albania nel 1941 e 1942. Lavora, oltre che ad olio, in affresco. Si ricordano gli affreschi a Trambileno, Vanza, Marco, Serrada, Castel Porziano (Roma), Centro Traumatologico dell'INAIL di Roma, Passo Falzarego, Banca di Trento e Bolzano a Rovereto, Chiesa delle Grazie a Rovereto. Fra le pale d'altare si ricordano quelle di Santa Maria di Rovereto, Parrocchia di Pinzolo, Maternità ed Infanzia a Rovereto, Postulazione dei Gesuiti a Roma, San Bellarmino a Roma, San Marco a Rovereto. Numerose le opere in gallerie pubbliche e private fra cui a Roma due opere al Quirinale, Milano, Dogliani (Villa Einaudi), Padova, Verona, Pesaro, Casale Monferrato, New York, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Berlino, Mondrisio, Schönenwerd, Netstal, Thal Steinack, Basilea, Trento, Falzarego, Rovereto, ed in altre città.



VITTORIO CASETTI: *Ritratto.*



PIERO COELLI

È nato a Pirano d'Istria nel 1893 e dimora a Rovereto. Ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Inizia la sua attività nel 1913 con la partecipazione a mostre d'arte internazionali, nazionali e regionali fra cui Venezia, Padova, Pola, Trieste, Bologna, Udine, Brioni, Zara, Riva, Rovereto, Trento, Napoli, Merano, Ravenna, Bolzano, Madonna di Campiglio, Bovolone, Foggia, Caserta, Termoli, Bressanone, Milano, Campobasso, Pesaro, Parigi, ecc. Numerose le sue mostre personali a Rovereto, Trieste, Cortina d'Ampezzo, Udine, Pirano d'Istria, Portorose, Rovigo, Trento, Madonna di Campiglio e Bolzano. Parecchi i critici che si interessarono alla sua opera. Citiamo: Silvio Benco, Marini, Gaifas, Radice Mario, Sofianopulo, Marcato, Predonzani, Gioseffi, Graziola, Manfrini Talieno, Giraldi, Filiputti, Menassè, Cossar, Quarantotto Gambini, Tamaro, Chiochetti Valentino, De Carli Giulio, Gadler, Rossaro, Vettorazzo, Galvagni, Massarelli, Sesta Nilla, Piciullo, Maggiore, Ricci, Valduga, Bertolini, Dell'Era, Kaiserlian, Spinelli, ed altri.



PIERO COELLI: *Notre Dame, Parigi.*



## CIRILLO DELL'ANTONIO

Nato a Moena il 27 ottobre 1876, imparò l'arte della scultura presso il maestro August Runggaldier ed in seguito passò due anni presso il pittore, scultore, accademico Giuseppe Moroder Lusemberg ad Ortisei. Lavorò nella cittadina gardenese nella bottega del costruttore di altari Francesco Martiner. Nel 1904 si trasferì a Bad Warmbrunn (Slesia) ove lavorò come maestro prima e poi come direttore nella locale scuola d'intaglio. Diresse tale scuola fino al suo collocamento in pensione all'età di 65 anni. Rientrato a Moena, vi aprì una scuola per la scultura in legno e la diresse fino al 1954. Dopo tale data si ritirò a Treviri ove ha una figlia sposata. Continuatore della nobile tradizione della scultura in legno ladina, si è affermato nell'arte sacra e nel ritratto. È pure un pregevole medaglista. Sue opere sono conservate nei Musei di Breslavia, Hirschberg (Slesia), Berlino, Monaco, Colonia, Vienna, Innsbruck e in collezioni private in America e in Europa. Come trattatista ha pubblicato: « Die Verhältnislehre und Anatomie des menschlichen Körpers », Callwey, München, 1915, e « Holzschnitzen », Meier, Ravensburg, 1919. Della bibliografia sull'artista ricordiamo la monografia inserita nella Collana Artisti Trentini di R. Maroni (Trento, 1959).

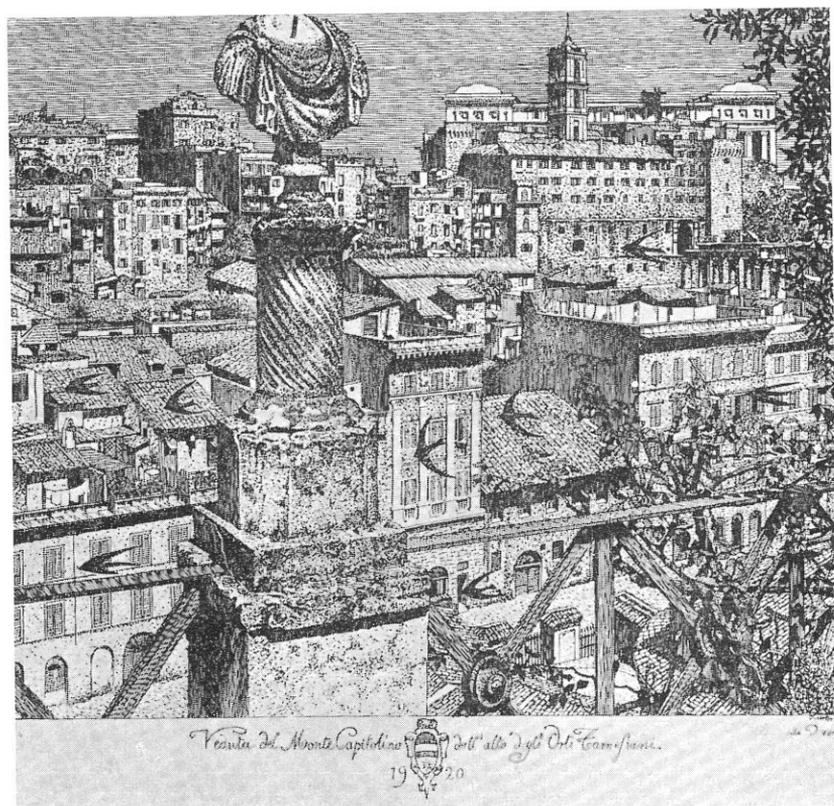


CIRILLO DELL'ANTONIO: *Madonna con Bambino*  
(Altezza cm. 50. Scolpita in legno di pero, 1948).



## BENVENUTO DISERTORI

È nato a Trento il 16 febbraio 1887. Superò la maturità classica a Trento e frequentò i corsi di letteratura romanza all'Università di Vienna ed in seguito la scuola di paesaggio di Guglielmo Ciardi all'Accademia di Venezia ottenendovi il primo premio. Autodidatta nell'incisione, lascia gli studi letterari per dedicarsi ad essa. Nel 1932 è nominato titolare della cattedra d'incisione nell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano e vi insegna fino al 1958. Si occupa da oltre trent'anni prevalentemente di studi musicologici e numerosissime sono le sue pubblicazioni, citate anche nel fondamentale volume di Gustave Reese « Music in the Renaissance » (Londra, 1954) e le collaborazioni importanti alla « Rivista Musicale Italiana ». Insegnò per alcuni anni alla Scuola di Paleografia Musicale di Cremona di cui fu anche un fondatore. Ricordiamo anche le sue collaborazioni alla « Rivista Studi Trentini di Scienze Storiche », « Rivista Teatrale La Scala » (Milano), « Collectanea Historiae Musicae » (Firenze), ecc. La collana « Artisti Trentini » edita a Trento da Riccardo Maroni ha dedicato tre volumetti alla varia attività del Disertori che è stato insignito di medaglia d'oro dal Ministero della P. I. per l'arte e cultura. Numerosissime le opere incisorie del Disertori che si trovano in importantissime gallerie, musei e collezioni d'Europa ed America.



BENVENUTO DISERTORI: *Veduta del Monte Capitolino, Roma, 1920.*



CARLO FAIT

Nato a Rovereto nel 1876, frequentò il laboratorio Scanagatta, poi una scuola a Trento e nel 1897 per un certo tempo l'Accademia di Brera a Milano. Rimase in quella città tre anni passando per alcuni studi di scultori, trasferendosi poi a Torino presso lo studio di Pietro Canonica ove rimase per oltre trent'anni. Carlo Fait ha partecipato a numerose esposizioni fra cui l'Esposizione di Venezia, Triennale di Torino, Salone di Parigi, ecc. Varie sono le sue opere che si trovano a Chieri, Laigueglia, Dogliani, Rosignano, Cordovado, Bagnarona, ecc. A Rovereto ha il « Monumento all'Alpino », il « Busto di Zandonai », e il « Busto di Vannetti ». Numerosi i suoi monumenti sepolcrali a Torino, a Mezzolombardo, a Stalieno e a Sesto Calende. Carlo Fait risiede a Torino. La Galleria d'arte di Rovereto conserva una ricca documentazione di opere originali e di bozzetti donati dall'autore alla città.



CARLO FAÏ: *Ritratto.*



## ROBERTO IRAS BALDESSARI

Oriundo di vecchia famiglia trentina, nacque a Innsbruck nel 1894. Studiò all'Accademia di Venezia dove, allievo di Guglielmo Ciardi, vinse nel 1914 il « Premio Scala » della stessa Accademia. Trasferitosi nel 1915 a Firenze, aderì nel 1916 al movimento futurista al quale partecipò fino al 1924. Le opere di questo periodo riesumate di recente furono esposte in varie mostre con notevole successo di critica e di pubblico. Le più recenti di queste esposizioni sono state organizzate nel 1962 dalla Galleria Toninelli a Milano e nel 1963 dalla Galleria del Cavallino a Venezia. Nel 1924 Baldessari Iras ritorna al figurativo, viaggia per molti anni attraverso l'Europa raccogliendo ovunque consensi e successi. Nel 1939 egli ritorna a Rovereto dove vive ritirato lavorando. Opere dell'artista si trovano sparse un po' ovunque in collezioni pubbliche e private. Citiamo la Galleria Corsini di Roma, il Museo Nazionale di Trento, di Pisa, la Kunsthalle di Amburgo, la Galleria Nazionale e la Biblioteca di Stato di Berlino, Hannover, Bogotà, Mosca, collezioni von Thyssen di Lugano, la Galleria del Naviglio di Milano e la Galleria d'arte di Rovereto. Fra la ricca bibliografia sull'artista ricordiamo la monografia « Roberto Iras Baldessari - Pittore e Incisore » nella Collana Artisti Trentini di Riccardo Maroni (Trento, 1962), che presenta una significativa documentazione della sua attività di pittore e di incisore.



ROBERTO IRAS BALDESSARI: *Due donne*, 1922.

## ATTILIO LASTA

È nato a Villa Lagarina il 25 aprile 1886. Riproduciamo da un suo scritto: « . . . da bambino mi divertivo a scarabocchiare coi pastelli, da ragazzo imbrattavo coi colori a tempera o ad olio, carta e cartoni. Verso i sedici anni esposi la prima volta al Palazzo della Gran Guardia di Verona, indi a Rovereto, Trento, ecc. Qui non posso fare a meno di ricordare il pittore Prof. Luigi Ratini che mi fu per parecchi anni valente maestro e amico affezionato. Poi continuai a dipingere e dipingere. Il resto non ha interesse ». La rara modestia di questo artista, che si compiace di vivere nell'ombra, nella pace della sua Villa Lagarina, ci impedisce di riferire più ampie notizie sulla sua attività artistica. Vogliamo però ricordare le sue nature morte largamente note per la vivezza dei riflessi cromatici e per la realistica, ma non oleografica, aderenza al vero.



ATTILIO LASTA: *Natura silente*, 1958.



GUIDO POLO

Nato a Borgo Valsugana nel novembre del 1898. Ha frequentato scuole d'arte a Vienna, Monaco di Baviera e Milano. Ha esposto per la prima volta a Cà Pesaro di Venezia nel 1923 e quindi in moltissime mostre in Italia e all'estero. Tra le più importanti si notano le Biennali Internazionali di Venezia del 1942, 1948, 1950, 1956, Quadriennale Nazionale di Roma 1955, Quadriennale di Torino, Trivenete di Padova, Nazionali di Napoli e Milano, ecc. All'estero a Stoccolma, Nancy, Bruxelles, Digione, Parigi, ecc. Mostre personali a Trento, Rovereto, Milano, Venezia, Forlì, Helsinki. È stato invitato nel 1960 alla collaborazione presso la « International Graphic Arts Society » di New York. Con opere monografiche scrissero di lui Branzi, Cerrina, Munari, Trentin, e molti altri su giornali e riviste. La « Collana Artisti Trentini » gli ha dedicato un volume. Guido Polo ha dettato testi critici su Moggioli, Garbari, Cainelli, Iras Baldessari, De Pisis, Egger Lienz, Bezzi, Prati, ecc. ed è citato dal « Comanducci - Dizionario degli artisti italiani moderni », « Galletti Comesasca - Enciclopedia della pittura italiana Garzanti », « Vollmer - Allg. Lex. der Bild Künstler, Lipsia 1962 ».

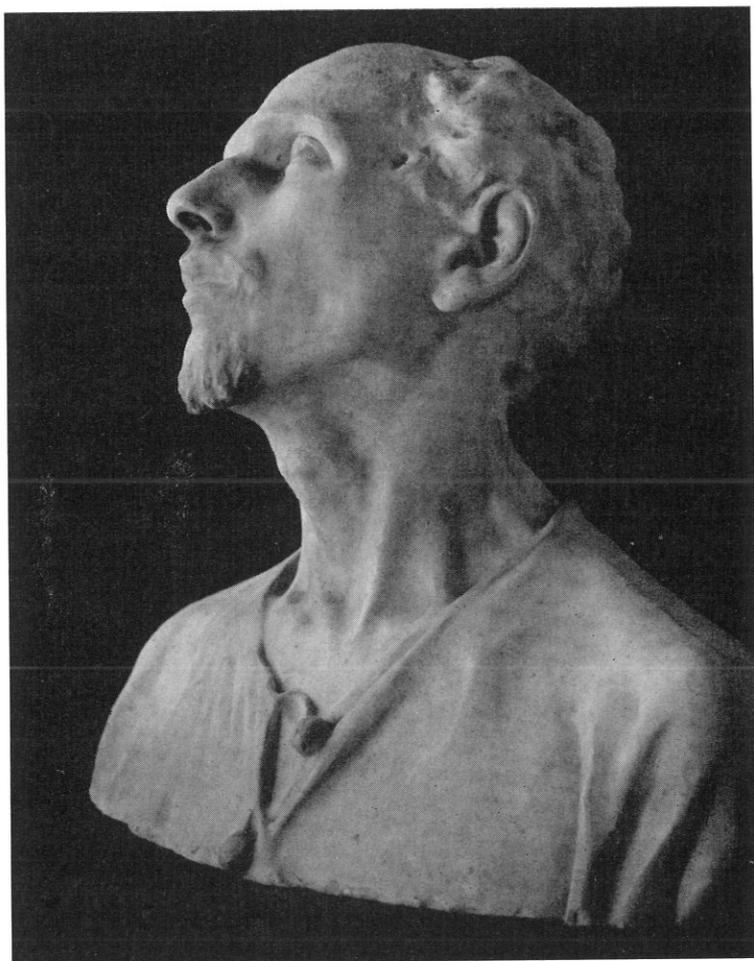


GUIDO POLO: *Figure al Bar*, 1957.



DAVIDE RIGATTI

È nato a Trento il 19 gennaio 1873. A quindici anni si reca a Milano a studiare a Brera e a scolpire nello studio Malfatti. A diciotto anni è a Roma presso l'Istituto Belle Arti e frequenta il Corso Superiore di Scultura, risultando premiato negli ultimi due anni. Concorre al pensionato di Innsbruck con un gruppo di gessi e lo vince. In seguito ritorna a Trento ove lavora e partecipa a mostre d'arte. Nei bombardamenti subiti dalla città nella seconda guerra mondiale egli ha completamente distrutto lo studio con opere e documenti. Sue opere si trovano a Trento, Monaco, Santiago, Avio. Ricordiamo la statua del « San Giovanni Evangelista », il « desinare ai campi », « a compieta », il « monumento sepolcrale Pasquazzo », il « busto di Prati », il « busto di Verdi », il « monumento sepolcrale Scotoni », il « monumento a Verdi », il « busto di G. Bresadola », il « monumento all'Alpino », la fusione in bronzo del « Nettuno », ecc.

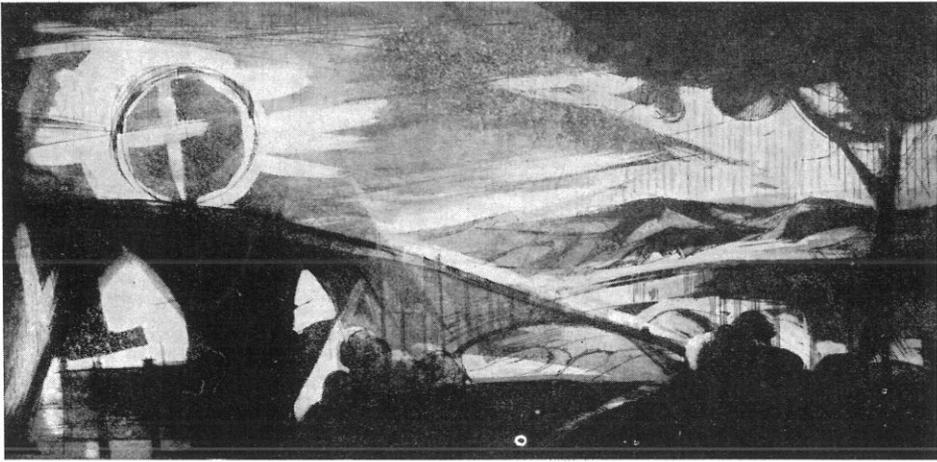


DAVIDE RIGATTI: *San Giovanni*, parte superiore.

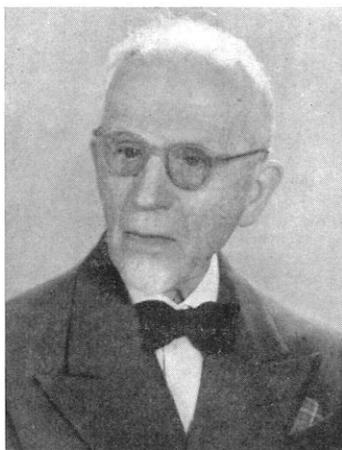


REMO WOLF

Nato a Trento il 29 febbraio 1912, ha studiato a Trento, Parma, Firenze e Venezia presso istituti d'arte e Accademie di Belle Arti. Inizia a esporre nel 1933 interrompendo per richiami militari e per la guerra a cui prese parte in Africa settentrionale. Rientra in Italia nel 1946 e riprende l'attività artistica assieme a quella scolastica. È titolare di disegno prima presso l'Istituto Magistrale di Rovereto e di Trento, quindi presso il Liceo Scientifico di Trento. È uno dei fondatori dell'Associazione Incisori Veneti. Dirige per oltre dieci anni l'attività artistica del Centro Culturale « F.lli Bronzetti » di Trento. È membro dell'Accademia delle Arti del Disegno e Incisione di Firenze; socio dell'Associazione Internazionale Xilografi XYLON. Partecipa alle principali mostre Internazionali e Nazionali quali: Internazionali di Venezia, Carrara, della XYLON, Zurigo, Stoccolma, Lubiana, Tokyo, Lugano, Berlino. Alle Quadriennali romane e di Torino. Alle nazionali all'estero Hong Kong, Bucarest, Siam, Varsavia, Salonicco, ecc. Trivenete di Padova, Suzzara, Marche, Terni, Vallombrosa, Milano, ecc. Ha tenuto mostre personali a Trento, Rovereto, Merano, Urbino, Treviso, Venezia, Portogruaro, Trieste, Milano, Chieti, Pordenone, Riva, ecc. Hanno scritto ripetutamente sulle sue opere: C. A. Petrucci, Branzi, Fraschetti, Cozzani, Biasion, Dorfles, Nebbia, Trentin, Pancheri, Furlan, Gioseffi, Scarpa, ecc. È uscita per i tipi dell'editore Sciascia una monografia con nota introduttiva di G. Trentin sulle sue incisioni.



REMO WOLF: *Strada del sole.*



STEFANO ZUECH

È nato a Brez il 5 novembre 1877. Iniziò la pratica scultorea a Trento, poi a Vienna sotto il Prof. E. Pendl. Si diplomò presso l'Accademia Belle Arti di Vienna sotto il Prof. K. Kuntmann. Passò poi a Roma studiando storia dell'arte e archeologia sotto il Prof. Loevi. Iniziò la sua attività alla Kunstlerhaus di Vienna nel 1911. Partecipò alla Internazionale di Venezia nel 1922, a Torino nel 1924 e 1926, poi in ripetute mostre a Trento e Bolzano. Ebbe numerosi premi ed importanti riconoscimenti e vinse concorsi quali per il « Monumento a don Grazioli » (Lavis), « Monumento ai Caduti di Rovigo », « Monumento a G. B. Lampi » (Romeno), « Monumento al minatore d'Italia » e ai « Caduti » (Brez), « Altare di S. Stefano » e statue della « Addolorata e San Giovanni » (Cloz), « Monumento a F. Filzi » (Rovereto), « San Cristoforo e San Vigilio » a Trento, « Monumento a don Rossaro » (Rovereto), ecc. Il suo nome è legato soprattutto alla ideazione e modellazione dei bassorilievi della « Campana dei Caduti » di Rovereto. Altre opere sue si trovano all'estero come Brün, Vienna, Kitzbuehel, Semmering, ecc. Dal 1920 al 1945 fu ordinario di scultura plastica e disegno presso l'Istituto Tecnico Industriale di Trento. È membro della Commissione Regionale dell'Ufficio Belle Arti, della Commissione d'Arte Sacra di Trento, Cav. Uff. e Donato Onore e Devozione prima Classe del S. O. V. Mil. Ordine di Malta. Numerosi gli studi dedicati alla sua arte fra cui quelli di Cesare Battisti, Bittanti Ernesta, Morassi Antonio, Wenter Marini, Giuseppe Gerola, Gigli, Pokarny, Swoboda, Weinberger, ed altri.



STEFANO ZUECH: *Pietà*.



## FORTUNATO DEPERO

Nato a Fondo (Val di Non) il 30.3.1892, morto a Rovereto il 29.11.1960. Inizia gli studi medi in un collegio di Merano, quindi frequenta la Scuola Reale di Rovereto, dove ebbe come maestri Luigi Comel per il disegno e Cesare Coriselli per la geometria descrittiva. Da quel momento Depero elegge Rovereto come sua città di adozione. Abbandonati gli studi, si dedica con fervore entusiastico all'attività artistica e presenta a Rovereto la sua 1<sup>a</sup> Mostra (disegni grotteschi a carbone e prime deformazioni del paesaggio) e la sua prima pubblicazione: « Segni e Ritmi », Tip. Mercurio, 1913. Sulla fine del 1913 si trasferisce a Roma, ove prende ben presto contatto col movimento futurista: Giacomo Balla sarà il suo incitatore e maestro. Nella primavera del 1914 offre con una Mostra personale e polemica i primi saggi di dinamismo plastico a Rovereto e contemporaneamente partecipa a una Collettiva di liberi futuristi a Roma. Nel 1915 pubblica, assieme a G. Balla, il Manifesto: « Ricostruzione futurista del mondo », che rappresenta una significativa anticipazione dell'astrattismo. Allo scoppio della Guerra Mondiale, disertato dall'Austria, si trasferisce a Roma e quindi partecipa come volontario alla guerra sul Col di Lana. Congedato, riprende a Roma la sua carriera artistica che continuerà con appassionata dedizione per oltre quarant'anni rivelando versatilità di ingegno e una inesauribile fecondità. Circa 100 Mostre, fra personali e collettive, documentano la sua prodigiosa attività. Nel 1925 partecipa alla Esposizione mondiale di Parigi, negli anni 1929-30 si trasferisce a New York dove allestisce 6 mostre personali; vi ritornerà con successo nel 1948-49. Partecipa tre volte alla Biennale di Venezia, due alla Quadriennale di Roma, una alla Triennale di Milano. Molte sue opere sono raccolte nelle maggiori Gallerie d'Italia, d'Europa e d'America. A Rovereto il Museo Depero, legato dal pittore alla città, documenta eloquentemente la feconda e geniale opera dell'artista. Depero, oltre che nella pittura, si è distinto in vari campi dell'arte applicata: è stato il creatore degli arazzi in panno, degli intarsi in buxus, l'ideatore del teatro plastico e rinnovatore dell'arte pubblicitaria e tipografica. È inoltre un vigoroso poeta e un vivace prosatore.



FORTUNATO DEPERO: *Le due madri* (inedito).  
Carbone, 1943. Galleria Depero, Rovereto.  
(Foto Preschern & Baroni, Rovereto).



## GIOVANNI TIELLA

Nato a Villasanta (Milano) il 16 maggio 1892, morto a Rovereto l'11 maggio 1961. Assolta la Scuola Reale Superiore di Rovereto, ove ebbe maestri Luigi Comel e Cesare Coriselli e come condiscipoli una schiera di artisti quali F. Depero, T. Garbari, G. Wenter, C. Cainelli, L. Baldessari, E. Martinelli, E. Armani, U. Maganzini, D. Costa ed altri, frequenta il Politecnico di Vienna, Sezione Architettura (1910-1914). Allo scoppio della guerra 1915-18, inviato come sospetto politico sul fronte della Galizia, diserta ed è trattenuto in Russia fino alla primavera del 1919. Dopo una breve esperienza artistica a Milano si trasferisce a Rovereto dove inizia l'attività professionale. Architetto-artista, impronta tutta la sua opera di un chiaro e personalissimo equilibrio classico. Nell'architettura chiesastica ha lasciato significativi documenti sia come restauratore che come costruttore (S. Eliseo di Teseno, S. Nicolò di Carano, S. Vigilio di Moena, Madonna del Feles a Bosentino, le nuove chiese di Grigno, Albiano, Costasavina, S. Antonio di Mavignola, Ponte Arche, le chiese del Crocifisso di S. Rocco e il Chostro dei Cappuccini a Rovereto, la Chiesetta di S. Giovanni Gualberto all'Alpe Pozze, ecc. Ha lasciato la sua impronta anche in numerosi edifici di carattere pubblico e privato (Ospedale Civile di Rovereto, Cassa di Risparmio di Trento, Rifugio Lancia all'Alpe Pozze, Casa della Gioventù a Piazza di Terragnolo, Scuola Materna d'Isera, di Tesero, ecc. Delicato e originale acquarellista, espone a Rovereto nel 1942 (sue opere nella Galleria d'arte Roveretana e in numerose collezioni private). Insegnante di Storia dell'Arte nel Liceo classico di Rovereto dal 1929 al 1949, di disegno e di costruzioni presso l'Istituto Tecnico dal 1940 al 1953. Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1933. La Collana Artisti Trentini di Riccardo Maroni gli ha dedicato una monografia (Trento, 1961).



GIOVANNI TIELLA: *I meli del maso*, acquarello, 1942.  
(Foto Preschern & Baroni, Rovereto).

*RIASSUNTO: Gli Autori presentano in sintesi la produzione e l'attività nel campo dell'arte dei soci accademici viventi: Luciano Baldessari, Gianfranco Campestrini, Vittorio Casetti, Piero Coelli, Cirillo Dell'Antonio, Benvenuto Disertori, Carlo Fait, Roberto Iras Baldessari, Attilio Lasta, Guido Polo, Davide Rigatti, Remo Wolf e Stefano Zuech. A questi si aggiunge un rapido profilo di due significativi artisti recentemente scomparsi: Fortunato Depero e Giovanni Tiella. Di ogni artista viene presentata la fotografia e la riproduzione di un'opera.*